

# CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Dal 8 al 15 Novembre 2020

<b>SAB. 7</b> feria	18.00	<b>In Parrocchia:</b> Luigi, Giovanni, Ercolina, fam. De Palma, Vittorio e Gianmaria, Aldina e Marco Rigamonti, fam. Gerosa
<b>DOM. 8</b> <u>CRISTO RE</u>	9.00	<b>In Parrocchia:</b> Elda Maria, Borgonovo Giuseppe e Teresina
	10.30	<b>In Parrocchia:</b> Angela, Emilio, Piero, Matilde, Lina, Luigi, Ronchetti Mario
	18.00	<b>In Parrocchia:</b>
<b>LUN. 9</b> Dedicazione della basilica Lateranense	18.00	<b>In Parrocchia :</b> fam. Negri e Molteni, Ronchetti Mario, fam. Rigamonti
<b>MAR. 10</b> s. Leone Magno	18.00	<b>In Parrocchia :</b> fam. Gormoldi, Magni Bernardo, Marcellina, Ermanno
<b>MER.11</b> s. Martino di Tours	18.00	<b>In Parrocchia :</b> Teresina e Franco
<b>GIO. 12</b> s. Gisafat	18.00	<b>In Parrocchia :</b> fam. Fusi e Villa
<b>VEN.13</b> feria	18.00	<b>In Parrocchia :</b> Pileggi Maria Concetta
<b>SAB. 14</b> feria	18.00	<b>In Parrocchia:</b> Carlo e Marcella, Giorgio Zanon, Carlo Rigamonti
<b>DOM. 15</b> <u>I domenica di Avvento</u>	9.00	<b>In Parrocchia:</b> Tina, Piero, Leonarda e Paolo, fam. Riva
	10.30	<b>In Parrocchia:</b> Enrica
	18.00	<b>In Parrocchia:</b> Molteni Stefano, Malinverno Giovanni

## CONTATTI:

Parroco: Don Marco Zanotti: 031650103 - 3334997133

Vicario : Don Pierangelo Caslini: 031696734 – 3392643705

E. Mail: segreteriaparrocchiale@alice.it

via A. Appiani 24, 22046 Merone

Sito: [www.parrochiadimerone.it](http://www.parrochiadimerone.it)



**PARROCCHIA**  
**Ss. GIACOMO E FILIPPO**  
**MERONE**

**CAMMINIAMO INSIEME**

**8 Novembre 2020**

**Anno IX n° 1**

## Cristo Re

**2Sam 7, 1-6. 8-9. 12-14a. 16-17:** La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre.

**Sal 44 (45):** Dio ti ha consacrato con olio d'esultanza.

**Col 1, 9b-14:** Fratelli, non cessiamo di pregare.

**✠Gv 18, 33c-37:** Il mio regno non è di questo mondo.

## **"Non abbiate paura!", il conforto di Karol vale anche oggi**

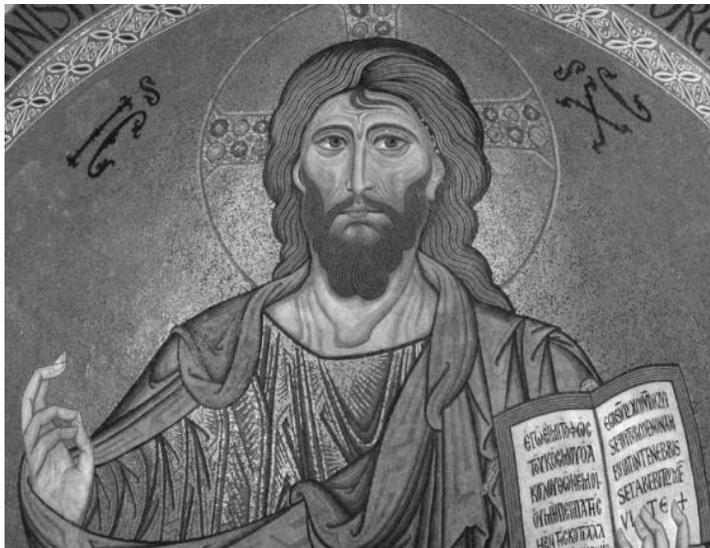
Il 22 ottobre 1978 Giovanni Paolo II iniziava il suo ministero con l'indimenticabile esclamazione, segno di fede e di coraggio. Nel tempo di pandemia l'eco di quelle parole risuona con nuova forza

Il mondo ferito dall'urto della pandemia ha smarrito molte delle sue sicurezze. La tentazione in questi frangenti è di trovare vie d'uscita in ordine sparso, per questo - fin dalla prima ora del Covid - il papa ha invitato la comunità internazionale a non disgregarsi, affermando e insistendo sul concetto che "non ci si salva da soli ma insieme", una considerazione che ritorna in molti discorsi anche di alto profilo. In un altro frangente storico, la voce di un altro Papa ebbe un destino simile. Il 22 ottobre di 42 anni fa, davanti al tappeto di migliaia di volti che lo fissavano sul sagrato di Piazza S. Pietro, Giovanni Paolo II cominciava il pontificato esclamando a un tratto: "Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!". Un sprone - in un tempo di muri e di massimi sistemi contrapposti - ad affidarsi a una "salvatrice potestà" più grande. Oggi che il muro da abbattere è l'infinitamente piccolo di un virus, quell'appello di Karol Wojtyła risuona intatto nella sua pertinenza.

Don Marco

## VITA DI COMUNITÀ

- È disponibile in casa parrocchiale la nuova agenda liturgica per poter segnalare le intenzioni per le celebrazioni delle sante messe a suffragio dei defunti.
- Purtroppo la contingenza del tempo presente ci porta a cambiare i programmi della nostra vita.
  1. LE BENEDIZIONI DELLE FAMIGLIE PER NATALE SONO ANNULLATE
  2. GLI INCONTRI DI CATECHESI DELLE ELEMENTARI, MEDIE, SUPERIORI E GIOVANI SONO SOSPESI IN PRESENZA.
  3. NON SONO SOSPESI LE CELEBRAZIONI EUCARISTICHE.
  4. MUNIRSI SEMPRE DELLA AUTOCERTIFICAZIONE REPERIBILE O SUL SITO DELLA DIOCESI DI MILANO ( pagina della avvocatura) oppure sui siti governativi ufficiali.



## Per saperne di più

**Cristo Re** è uno degli appellativi di Gesù Cristo basato su diversi passaggi biblici, in uso in tutte le confessioni cristiane. I cattolici, gli anglicani, i presbiteriani e alcuni luterani, metodisti e ortodossi celebrano una festività in suo onore, la Solennità di Cristo Re. L'appellativo di "Cristo Re" ha origine da alcuni passi biblici, a volte anche in altre forme diverse come: "Cristo, re di Israele", "Re dei re", "Re della Terra", "Re delle nazioni" ecc. Nel Nuovo Testamento Gesù viene detto Re : Re dei Giudei , Re d'Israele, Re dei re per un totale di 35 volte, soprattutto nei racconti della passione e Figlio di Davide altre 12 volte. L'attributo della regalità era correlato al Messia atteso dagli Ebrei, che era considerato discendente ed erede del re Davide. Gesù, pur identificandosi come Messia, non si è però attribuito le prerogative politiche che questo comportava (vedi Gv 6,15; 18,36).

L'11 dicembre 1925, papa Pio XI con l'enciclica *Quas primas* istituì la festa di Cristo Re e spiega che il regno di Cristo è principalmente spirituale, Gesù stesso l'ha detto più volte, in particolare davanti a Pilato dice:

« Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori combatterebbero perché io non fossi dato nelle mani dei Giudei; ma ora il mio regno non è di qui. » (Giovanni 18,36)

Pio XI, tuttavia, afferma anche che: «D'altra parte sbaglierebbe gravemente chi togliesse a Cristo Uomo il potere su tutte le cose temporali, dato che Egli ha ricevuto dal Padre un diritto assoluto su tutte le cose create, in modo che tutto soggiaccia al suo arbitrio. Tuttavia, finché fu sulla terra si astenne completamente dall'esercitare tale potere, e come una volta dispregiò il possesso e la cura delle cose umane, così permise e permette che i possessori debitamente se ne servano.» per questo ricordando quando ha scritto lui stesso in un precedente enciclica, la *Ubi arcano Dei* dice:

«Noi scrivemmo circa il venir meno del principio di autorità e del rispetto alla pubblica potestà: "Allontanato, infatti - così lamentavamo - Gesù Cristo dalle leggi e dalla società, l'autorità appare senz'altro come derivata non da Dio ma dagli uomini, in maniera che anche il fondamento della medesima vacilla: tolta la causa prima, non v'è ragione per cui uno debba comandare e l'altro obbedire. Dal che è derivato un generale turbamento della società, la quale non poggia più sui suoi cardini naturali"». Infine conclude: «È necessario, dunque, che Egli regni nella mente dell'uomo, la quale con perfetta sottomissione, deve prestare fermo e costante assenso alle verità rivelate e alla dottrina di Cristo; che regni nella volontà, la quale deve obbedire alle leggi e ai precetti divini; che regni nel cuore, il quale meno apprezzando gli affetti naturali, deve amare Dio più d'ogni cosa e a Lui solo stare unito; che regni nel corpo e nelle membra, che, come strumenti, o al dire dell'Apostolo Paolo, come "armi di giustizia" (Rom. 6, 13) offerte a Dio devono servire all'interna santità delle anime. Se coteste cose saranno proposte alla considerazione dei fedeli, essi più facilmente saranno spinti verso la perfezione.».